

ramo di industria e di commercio vi è una *vis medicatrix* latente, che ci è venuta e ci verrà forse ancora in soccorso oltre ogni speranza, come pel passato. Respingiamo anzi qualsiasi idea di sconforto; riconosciamo che la produttività delle risorse finanziarie si è mostrata maggiore di quanto potevasi aspettare, e riconosciamo altresì che ogni sosta nelle spese produttive riuscirebbe di danno più che di beneficio al benessere dell'economia nazionale. Crederemmo invece che il mostrarci poco fidenti, quando pure siamo in condizioni migliori di quello che eravamo un tempo, il volere sottoporre il paese a nuovi aggravii per un pareggio aritmetico, misurato alla stregua più scrupolosa, potrebbe esasperare piuttosto che lenire la crisi economica che stiamo attraversando e che è il vero punto fosco della odierna situazione finanziaria ed in particolare della circolazione monetaria. Il solo gruppo delle tasse di consumo, come risulta da speciale allegato, in dieci anni è cresciuto di duecentotrentasei milioni, e quindi tenuto calcolo di settantacinque milioni prodotto netto del macinato e di cinquanta milioni, spesa approssimativa del monopolio dei tabacchi, che figurava negli anni precedenti al 1884 pei soli proventi netti, resta sempre un aumento di 111 milioni di tasse, che si sono sovrainposte per sostituire il macinato. »

« Il pareggio economico invece è quello che noi invociamo e per questo, in quanto dipende dai pubblici poteri, non può trovarsi mezzo più adatto di una legislazione equa e di una amministrazione austera e bene ordinata. »

Molto più importante è a nostro avviso la relazione della Giunta generale del bilancio che deve riferire sul progetto di legge di assestamento del bilancio, sulla situazione del Tesoro e tiene anche parola delle maggiori spese ferroviarie a tutto il 30 Giugno 1885.

In questa relazione si nota che il bilancio di assestamento sarebbe così composto:

Entrate effettive	1.371.9 milioni
Spese effettive.	1.434.5 »
disavanzo	62.5 milioni
Movimento capitali	
Entrata	69.7 milioni
Spesa.	31.1 »
avanzo.	38.5 milioni
Disavanzo finale.	24 »

Il quale disavanzo di 24 milioni la Giunta ammette, secondo la proposta ministeriale, che rimanga a carico della situazione del Tesoro visto che altrettanta somma all'incirca fu riscossa oltre la previsione annuale nel precedente esercizio per precoci introduzioni di generi coloniali.

Però la Giunta richiama l'attenzione del Parlamento sulla categoria delle entrate effettive che presentano una deficienza di 62 milioni e mezzo che sono tuttavia coperti dai 24 milioni di dazi riscossi in più nello esercizio 1884-85 e da 40 milioni di entrate straordinarie autorizzate per le spese ultrastraordinarie.

E senza entrare nella discussione relativa a que-

ste spese, la Giunta crede di adempiere ad un dovere ricordando che il Governo e la Camera hanno l'obbligo dopo approvato il bilancio di assestamento di autorizzare per legge qualunque nuova spesa, e di indicare i mezzi per provvedervi, ed aggiunge:

« La vostra giunta generale del bilancio è sin dalla passata Legislatura, quando la situazione finanziaria trovavasi in migliori condizioni, che ha sentito l'obbligo di raccomandare al Governo ed alla Camera la maggiore possibile economia nelle spese ordinarie, ed una prudente moderazione nelle spese straordinarie.

« Essa ha inteso a porre un freno alle spese per lo sviluppo degli organici col suo ordine del giorno da voi approvato nella tornata del 5 luglio 1881, e così concepito:

« La Camera invita il Ministero:

1.° A non fare ulteriori aumenti di spese sui ruoli del personale, le quali non abbiano compenso in economie effettive e permanenti ottenute da riduzioni dei ruoli stessi;

2.° A non modificare che annualmente in occasione dei bilanci di prima previsione i gradi e gli stipendi stabiliti dai nuovi organici definitivi del personale delle Amministrazioni civili dello Stato.

« Voi rammenterete, come per la esecuzione rigorosa di questa massima, la vostra Giunta ha spesso dovuto lottare, e qualche volta con la delusione del successo di fronte alle vostre deliberazioni.

« Nè puoi dimenticare, come specialmente nei bilanci di agricoltura e d'istruzione pubblica, talvolta le sue proposte per limitare gli aumenti di spesa non ebbero fortuna. »

Quindi ricorda le parole della relazione della Giunta del 1881 che raccomandavano al Ministero ed alla Camera « la maggiore circospezione sulle spese essere elemento indispensabile per assicurare il credito dello Stato e le sorti delle iniziate riforme, » parole confermate e ripetute poi nella relazione del 1882, nella quale si rammentava anche « della insufficienza della dotazione alla Cassa militare; e dello scorso stanziamento a pro della Cassa pensioni » — e quelle della relazione 18 maggio 1884-85 che dicevano « sentiremo di venir meno al nostro mandato, se non ci associassimo all'on. ministro del Tesoro nel dichiarare formalmente alla Camera che l'equilibrio finanziario potrebbe essere compromesso, qualora non si moderassero le spese non richieste da bisogni reali ed urgenti e dalla difesa e dignità del paese » — e si aggiungeva: « sentiamo essere nostro dovere di mettere ancora una volta in avvertenza la Camera, onde voglia, col più vigilante sindacato sovra ogni proposta di spesa che non sia ulteriormente imposta da necessità urgenti di servizio, o reclamata imperiosamente dalla tutela degli interessi generali e dalla dignità del paese, opporre un argine efficace alla precipitosa fiumana dell'incremento sulle spese pubbliche, la quale, ove non si trovi modo di moderarne la velocità, *oltre togliere la possibilità di mettere mano per lungo tempo ancora a qualsiasi seria e ponderata trasformazione del nostro sistema tributario*, costringerebbe ben presto e il governo e noi stessi a ricorrere, vostro malgrado, a nuovi balzelli per sostenere ed assicurare il minacciato e malfermo pareggio del bilancio dello Stato. »

La relazione, dopo riferite le risposte di alcuni Ministri sui quesiti loro mossi, risposte che perciò